

In una organizzazione urbanistica delle attività umane che permanga come nei decenni scorsi, oppure sviluppi le tendenze negative già presenti, la politica degli interventi urbanistici sarebbe sempre meno in funzione di opportunità le più generali: per gli spostamenti, ad esempio, fra i capoluoghi, fra i Comuni del territorio agricole, fra questi e quelli. Obbligati all'uso dell'automobile privata per gli spostamenti pendolari, i lavoratori vedrebbero diminuire, a causa dei costi elevati, la possibilità di collocare al meglio la propria forza lavoro. Scarse saranno soprattutto le possibilità di scelta per gli emigrati di ritorno; saranno obbligati alla mobilità residenziale, all'inurbamento nelle periferie delle città capoluogo. Ai danni della prima emigrazione, si cumuleranno quelli dell'emigrazione di ritorno e di una terza emigrazione: dalle abitazioni già abbandonate per la prima verso le periferie delle città capoluogo. Su questa domanda (in parte "solubile", disponendo di risparmi accumulati nel duro lavoro fuori della Puglia) contano le forze della rendita; per la domanda non solubile resteranno i quartieri di edilizia economica e popolare ed l'abusivismo edilizio.